



OSSERVATORIO
Interregionale
sulla Cooperazione
allo Sviluppo

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

PARTENARIATI TERRITORIALI ITALIA-BALCANI

Valutazione strategica della cooperazione decentrata sostenuta dall'art. 7 della legge 84/01, linea Mae

Rapporto su buone pratiche, follow up e ritorni

a cura di

Dario D'Urso, Karl Giacinti, Gianguido Palumbo e Marta Piccarozzi

Settembre 2007

INDICE

OSSERVAZIONI GENERALI	2
ALBANIA.....	3
BOSNIA ERZEGOVINA.....	7
CROAZIA.....	9
SERBIA.....	12

OSSERVAZIONI GENERALI

Proporre alcune “Buone Pratiche” fra quelle analizzate e conosciute direttamente durante le missioni non indica per esclusione che le altre siano “cattive pratiche”. Si propongono alcune esperienze che per la loro storia, dal progetto alla realizzazione alla prosecuzione, la complementarità e l’eventuale coordinamento con altre iniziative di cooperazione sul terreno, il rapporto di partenariato con le autorità locali e i soggetti del territorio, risultano più efficaci nei risultati e ricche di significati.

Per “follow up” nella cooperazione allo sviluppo vengono normalmente considerate le azioni, anche non previste, nate successivamente al completamento dell’intervento finanziato/realizzato ma che a questo sono direttamente riconducibili. Sono di seguito indicate alcuni esempi di ricadute sui territori partner che hanno contribuito alla sostenibilità dei progetti, prolungandone l’impatto sui territori o dischiudendo importanti potenzialità future di sviluppo.

Il termine “ritorno” all’interno del mondo della Cooperazione Decentrata negli ultimi anni ha sempre più indicato le ricadute, i risvolti, gli effetti collaterali provocati da un Progetto nel territorio italiano di cui gli attori, pubblici e privati, fanno parte, ed in particolar modo, soprattutto per alcuni, dovrebbe indicare gli effetti economici sul mondo imprenditoriale locale italiano.

In questa ricerca invece abbiamo deciso di considerare il “Ritorno” come un termine che indicasse gli effetti paralleli e relazionali della Cooperazione decentrata in entrambi i territori partner (in Italia e negli altri Paesi coinvolti) ed in ambiti non solo strettamente economico aziendali.

ALBANIA

Buone Pratiche

Ufficio Regionale di Pianificazione Territoriale di Scutari

Il progetto di realizzazione di un vero e proprio Ufficio di Pianificazione territoriale nasce nel 2003 grazie al Programma Pasarp di Unops cofinanziato dal MAE, con il coinvolgimento della Regione e del Comune di Scutari e dei Comuni di Koplik a nord e Pouk a est, ed è continuato con i fondi della Legge 84 nel progetto della Regione Toscana assieme alla Provincia di Livorno, la Provincia di Pisa, l'Istituto Nord Sud di Pisa, la Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

La Regione di Scutari fino a quella data, come tutte le altre Regioni albanesi, gestiva le modificazioni territoriali in assenza di un aggiornamento dell'archivio dati e cartografie (fermi al 1992 circa) procedendo anno dopo anno, per sommatorie di delibere che prendevano atto delle micro modificazioni urbane e rurali dovute all'iniziativa privata incontrollata ed a poche attività di costruzione e intervento da parte pubblica, senza Piani regolatori o di Previsione. Pur esistendo una legge nazionale del 1998 che prevedeva la pianificazione urbanistica vincolante, fino al 2004 i Piani Urbanistici venivano elaborati a pezzi dai privati (proprietari, costruttori, aziende) e poi approvati dalla Regione.

Nel 2004 Scutari è stata la prima città in Albania a istituire un Ufficio Regionale di Pianificazione Urbanistica, con la creazione di un Gruppo di lavoro interamministrativo locale composto da 7 tecnici albanesi, ripartiti fra Regione Scutari e i tre Comuni di Scutari, di Koplik e di Pouck.

Nel 2004-5 si è svolto il primo lavoro di ricostruzione dell'archivio con la raccolta dati e mappe e la elaborazione di nuova cartografia. Nel 2005 l'Ufficio era completo con arredi e strumentazioni.

Nel 2006 è iniziata la realizzazione di 12 Mappe Tematiche del territorio regionale da utilizzare per un Piano di sviluppo territoriale ventennale 2006-2026, diretto da un urbanista inglese per la società spagnola Eptisa, pagata con fondi europei dal governo albanese. Ogni mese sono stati svolti incontri con i Sindaci e il Presidente della Regione di Scutari per la messa in opera del Piano di sviluppo. Ancora oggi il Gruppo di lavoro di 7 Tecnici albanesi è attivo e svolge attività di progettazione anche per altri Comuni, Bashkje e Regioni che chiedono consulenze e progetti urbanistici.

Nel 2007 l'iniziativa continuerà con un nuovo accordo di collaborazione fra Regione di Scutari, il Comune di Scutari, la Provincia di Pisa e l'Istituto NordSud di Pisa.

Piano Sociale di Zona per il Comune di Scutari

L'ideazione di un primo Piano Sociale di Zona per il Comune di Scutari è avvenuta progressivamente tra il 2005 e il 2006 sulla base di una presenza nell'area attiva fin dal 2000.

Il Comune di Modena, supportato dalla Regione Emilia Romagna e con la collaborazione della Cooperativa Sociale Libellula (poi divenuta ARCADIA), era partito dalla ipotesi di far nascere a Scutari una Agenzia di animazione territoriale in area sociale come struttura esterna di sostegno al Comune, per stimolare un'insieme di attività sociali e istituzionali. Progressivamente tale ipotesi si è modificata nel corso della concertazione con il Governo Cittadino albanese, in particolare grazie agli interventi della Vice Sindaca di quegli anni e di alcuni funzionari dell'area sociale e amministrativa, per approdare poco a poco ad una articolazione di iniziative:

- da una parte la progettazione e nascita di un Ufficio relazioni con il Pubblico, inesistente, che servisse come nuovo sportello pubblico di ascolto e contatto quotidiano con i cittadini
- da un'altra la creazione di un Comitato cittadino di dialogo fra istituzioni e associazioni e cittadini per l'elaborazione di un Piano di iniziative per la riorganizzazione dei servizi sociali, chiamato Piano Sociale di Zona, secondo un programma coordinato dall'Emilia Romagna e applicato in altre municipalità balcaniche.

Molte difficoltà sono state vissute da entrambi i partner, italiani e albanesi (incomprensioni iniziali, lentezze burocratiche, cambi di responsabilità, opinioni divergenti fra i diversi attori coinvolti), ma pur in tempi dilatati (circa 2 anni complessivi) al febbraio 2007, con le elezioni amministrative locali ed il relativo cambio di governo con nuovo Sindaco, Giunta e Consiglio Comunale, il processo di cooperazione decentrata aveva portato ai seguenti risultati positivi (anche grazie ai finanziamenti della legge 84 integratisi con altri cofinanziamenti regionali, nazionali ed europei precedenti o in corso d'opera):

- la creazione di un Ufficio Relazioni Pubbliche del Comune di Scutari, in uno spazio centrale a piano terra con orari giornalieri, con 4 Sportelli computerizzati, che in pochi mesi ha ricevuto un numero progressivamente in aumento di cittadini utenti.
- la elaborazione di un documento di progetto per la definizione del primo Piano Sociale di Zona per il 2007-2010 suddiviso in 5 ambiti : Minori, Anziani, Donne, Disabili, Minoranze Etniche.

Centro Donna Passi Leggeri di Scutari

Il Centro Donna Passi Leggeri di Scutari nasce come idea circa 10 anni fa all'interno delle iniziative in ambito sociale avviate dalla Ong italiana Cospe operativa in Albania fin dal 1992 nei settori agricolo e sociale.

Il Progetto specifico ebbe origine nel 2000 e iniziò a definirsi con il Programma cofinanziato dal MAE UNOPS "Pasarp Albania", dalla Regione Toscana e dalla Regione Emilia Romagna.

Attraverso i finanziamenti della Legge 84 e l'iniziativa della Regione Emilia Romagna, della Provincia di Forlì e dei Comuni di Modena, Imola e Forlì, il Centro Donna ha intrapreso attività di avviamento al lavoro per donne nei quartieri più popolari di Scutari (due Asili Nido privati e una attività di Parrucchiera).

In questi dieci anni è stato individuato e preso in affitto (attuali 700 euro mese) un Palazzo nel Centro Storico con 3 piani e un retro giardino, al cui interno sono state progressivamente realizzate diverse attività con il coinvolgimento di donne scutarine, passate così da utenti assistite a protagoniste attive del Centro medesimo:

Le attività del Centro Donna Passi Leggeri sono le seguenti:

1. Internet Cafè e Ristorante
2. Catering su richiesta
3. Asilo Nido interno
4. Corsi di Formazione
5. Assistenza Antiviolenza
6. Cura della Maternità
7. Attività nei Quartieri e avviamento al lavoro

Oggi il Centro è da considerare come una delle più importanti Imprese Sociali attive, con 20 donne impiegate e stipendiate (fra i 250 e i 450 euro mensili) ed il seguente Organigramma:

1 Direttrice, 1 Segreteria, 1 Organizzazione, 1 Formazione, 1 Resp. Quartieri, 2 al Bar, 3 in Cucina, 2 all'Asilo, 3 nei Quartieri, 3 nell'assistenza Violenza e Maternità.

La sua sostenibilità è basata su entrate derivate da attività economiche di pubblico esercizio e di servizio a terzi (Cafè Ristorante e Internet Point, Catering, Asilo Nido, Corsi di Formazione) e da Finanziamenti internazionali ottenuti attraverso Progetti della Cooperazione Italiana, e da Progetti a finanziamento dell' Unione Europea.

Il Totale delle uscite mensili è di circa 5.000 euro complessive.

Follow Up

Sottolineando che i tre casi di Buone Pratiche evidenziati prima coincidono con tre casi di buone potenzialità di sviluppo futuro delle attività descritte, si propongono in aggiunta altri 2 casi di iniziative ancora in fase di rafforzamento, con alcune contraddittorietà e debolezze che non le rendono visibili come “Buone Pratiche”, ma contenenti invece delle forti potenzialità per i prossimi anni.

Comitato Regionale per il Turismo di Durazzo

Il programma sullo sviluppo Turistico a Durazzo e Valona promosso dalla Regione Marche ha provocato come risultato importante e non previsto la nascita di un Comitato Regionale per il Turismo.

Ne fanno parte attiva : la Regione, la Prefettura, i Comuni di Durazzo e di Kruje, l'Ente Porto, la Camera Commercio, l'Associazione Imprese Turistiche (Hotel, Ristoranti, Agenzie , trasporti), il Sistema Sanitario Locale, il Sistema Scolastico, l'Università, le Aziende Servizi Pubblici (trasporti, acqua, elettricità, fogne..).

Il Comitato si riunisce 6 volte all'anno ed ha eletto una Giunta Esecutiva.

Da quando è nato il Comitato sta influenzando positivamente sulla gestione e sulla promozione del Turismo regionale nei suoi diversi aspetti, anche attraverso la creazione di un Sito Internet sul Turismo. Si prevede un rafforzamento istituzionale di tale Comitato all'interno del potenziamento del ruolo delle Regioni nella futura Albania a maggiore decentramento statale.

Un altro importante risultato è stato la creazione di un Ufficio Turismo nel Comune di Durazzo.

Ufficio Relazioni Pubbliche del Comune di Scutari

La lenta nascita dell'URP di Scutari, con un Responsabile e 4 Sportellisti, sta mettendo in moto una sempre maggiore richiesta di informazioni da parte dei Cittadini e una ricaduta sia interna all'amministrazione (velocizzazione, aggiornamenti, riorganizzazione) sia esterna: i cittadini stessi si stanno autoeducando alla maggiore conoscenza della burocrazia e dei meccanismi di governo locale, nonché ad una maggiore coscienza dei diritti civili.

Se il nuovo governo cittadino manterrà e rafforzerà l'Ufficio si potranno vedere i benefici e gli effetti collaterali positivi oggi ancora non prevedibili. Tra questi ultimi potrà esserci una maggiore conoscenza della vita nei quartieri periferici e più popolari, che potrebbero essere coinvolti da uffici mobili settimanali come in parte ha già sperimentato lo Sportello InformaGiovaniLavoro nel 2006.

Ritorni

A Scutari

L'Ufficio Regionale di Pianificazione territoriale sta iniziando a collaborare anche con altre Regioni e Municipalità per migliorare le capacità tecniche di quelle amministrazioni: non solo il territorio scutarino è sempre più “sorvegliato” e gestito ma si confronta con livelli nazionali e di altre aree del Paese.

Parallelamente la Provincia di Pisa, le università toscane coinvolte e gli Istituti specializzati stanno approfondendo le loro capacità tecniche professionali legate alla cooperazione internazionale nel settore con la possibilità di proporsi come centri di eccellenza internazionale.

L'Ufficio Relazioni con il Pubblico del Comune di Scutari sta provocando una sempre maggiore richiesta di informazioni da parte dei cittadini, che così aumentano la propria conoscenza e

coscienza civica dei loro diritti spingendo a sua volta il governo locale ad una maggiore trasparenza, efficienza, e migliorando progressivamente la capacità di amministrazione e le condizioni di vita della comunità scutarina.

Il Centro Donna, con la sua progressiva capacità di aggregazione sociale e di sviluppo di attività economiche, sta influenzando sulla vita cittadina sia nella modificazione della cultura familiare (ruolo delle donne) sia nella spinta sociale all' avviamento economico e professionale di altre donne.

Le diverse iniziative di formazione professionale e di avviamento al lavoro stanno determinando non solo alcuni risultati concreti di nuova occupazione di giovani in difficoltà ma soprattutto un effetto contagioso di impegno individuale per la ricerca di un lavoro in alternativa alla attesa passiva di "occasioni" o peggio ancora di coinvolgimenti in attività illegali o addirittura criminali.

A Durazzo e Valona

Il progetto sul turismo familiare ha già coinvolto decine di famiglie in diverse zone delle due regioni e sta contribuendo alla scoperta di alcuni valori nazionali e locali a rischio di estinzione: il rispetto e la cura dell'ambiente e del paesaggio; la cura dell'architettura tradizionale; la rivalutazione dell'artigianato; le tradizioni gastronomiche; la cura dell'ospitalità.

Parallelamente i promotori italiani del progetto stanno verificando l'importanza delle loro tradizioni e del loro "sistema" di accoglienza turistica che rischiano anch'essi di modificarsi in "standard" di pura convenienza nel marketing globale.

BOSNIA ERZEGOVINA

Buone pratiche

Sostegno all'avvio di PMI a Zenica

L'incubatore per le PMI di Zenica, sostenuto da Environment park all'interno del progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte "Trasferimento di know-how a supporto dello sviluppo delle PMI nel Cantone di Zenica-Doboj", ha ricevuto un importante contributo attraverso la realizzazione della "Business Start Cup", una gara per l'avvio di impresa e la generazione di business idea. Tale evento ha contribuito a diffondere l'esistenza dell'incubatore nel territorio del Cantone dando allo stesso tempo visibilità all'apporto italiano al progetto. Grazie alla qualità dell'iniziativa è stato selezionato un primo gruppo di imprese che ha avuto accesso all'incubatore e, più in generale, sono stati definiti i criteri di selezione e di rotazione delle imprese all'interno degli spazi. Il successo dell'iniziativa è stato possibile anche grazie all'abbinamento con un intervento concreto finanziato dalla Commissione europea per la ristrutturazione degli spazi dell'incubatore che ha dato sostenibilità e prospettiva temporale al progetto.

Tavoli di concertazione a Mostar

Tra le attività previste nel progetto "Poli locali di sviluppo e gestione integrata coste", "realizzato da SVIM - Sviluppo Marche, a Mostar hanno avuto un particolare successo le tavole rotonde che hanno attivato un dialogo precedentemente inesistente tra attori del territorio (Istituzioni, Ong e imprese) sui temi della valorizzazione turistica delle risorse naturali. Nonostante le iniziative non abbiano avuto un seguito istituzionale, le relazioni che si sono instaurate sono proseguite oltre la durata del progetto e le parti hanno riconosciuto il valore del confronto avuto.

Sostegno a piccoli produttori agricoli a Zavidovici

Il CED – Center for Entrepreneurship Development di Zavidovici, sostenuto dalla regione Lombardia attraverso il "Progetto di micro-credito nel Cantone Zenica-Doboj. Rafforzamento del Centro per l'imprenditoria a Zavidovici" ha dimostrato una notevole capacità di analisi del contesto locale, di apprendere le lezioni e di valorizzazione diversi contributi della cooperazione internazionale gravitanti sul territorio. La valutazione del Fondo di microcredito, condotta grazie all'aiuto della società Microfinanza srl, e l'elaborazione di una piano di sviluppo economico locale, sostenuto dal Ministero degli esteri francese, hanno contribuito alla definizione di una nuova strategia del Fondo (sostegno alla piccola produzione agricola in serre) più adatta alle esigenze locali e alle capacità dell'organizzazione.

Educazione ambientale e alla convivenza interetnica a Mostar

Le attività di educazione ambientale nelle scuole primarie realizzate dell'Associazione bosniaca OAZA a Mostar nell'ambito del progetto "Poli locali di sviluppo e gestione integrata coste" sostenuto dalla Regione Marche, hanno coinvolto scuole croate e musulmane, oltre che minoranze rom. Nate all'interno del progetto con un ruolo marginale, le attività hanno avuto un forte impatto e un grande successo di partecipazione su temi trasversali considerati prioritari dalla L. 84, quali l'educazione ambientale, l'attenzione al target giovanile e il dialogo interetnico.

Follow up

Le proposte di prosecuzione delle attività e di follow up indicate nei piani di sviluppo locale di Mostar e Zavidovici realizzati nell'ambito dei progetti cofinanziati rispettivamente da Regione

Marche e Regione Lombardia, sono state riprese da altre iniziative della cooperazione decentrata italiana.

Grazie alla reciproca fiducia tra Enviroment Park, ente attuatore del progetto cofinanziato dalla Regione Piemonte a Zenica, e Agenzia ZEDA, Zenica Economic Development Agency, sono state concordate le attività progettuali da realizzare a Zenica nell'ambito del "Programma di sostegno alla cooperazione regionale", finanziato da fondi CIPE e che coinvolge anche enti di altre regioni italiane. Inoltre la determinazione con cui la Municipalità di Zenica porta avanti le proprie priorità ha stimolato i partner italiani ad avviare le attività previste nell'ambito del Programma suddetto, sbloccando una situazione di stallo che perdurava da mesi.

A Zavidovici l'Agenzia della Democrazia Locale, coattuatore del progetto in loco, ha investito molto nella promozione di progetti di sostegno ai servizi municipalizzati, ed esorta con forza i partner italiani a sostenere la costituzione di una Agenzia di servizi municipali o di una cooperativa lavoro (che potrebbe coinvolgere i rom impegnati nella pulizia e separazione dei materiali). Il protocollo tra Cedam di Brescia/ Municipalità di Zavidovici/ ADL/ Radnik (municipalizzata di Zavidovici) dovrebbe a breve allargare le proprie attività dalla ricerca ad interventi di assistenza tecnica ed infrastrutturali.

Ritorni

Grazie alla creazione di infrastrutture di supporto all'interazione e alla promozione di scambi tra territori, quali ad es. il centro realizzatorealizzato a Zenica nell'ambito del progetto "Centro servizi per l'internazionalizzazione delle imprese e la cooperazione industriale all'estero, sono stati attivati numerosissimi scambi economici tra imprese o tra associazioni di imprenditori italiani e bosniaci ed è stata promossa la partecipazione a fiere e incontri internazionali.

Le Regioni italiane sono in una posizione privilegiata per sostenere gli enti pubblici e privati di formazione professionale in Bosnia con progetti che valorizzino le competenze regionali sul tema ed eventualmente collegando i progetti alla formazione degli immigrati attraverso l'art. 23 della Legge Bossi- Fini. A titolo di esempio si cita la Provincia Autonoma di Bolzano che ha appena finanziato un progetto sul tema dell'inserimento lavorativo per giovani disoccupati.

Molte organizzazioni hanno sottolineato la necessità di essere presenti in loco per partecipare a gare e concludere affari, come nel caso del progetto GIER in Republika Srpska che grazie ad un importante lavoro di rete ha permesso ad alcune società del Friuli Venezia Giulia di aggiudicarsi importanti appalti per la ricostruzione di infrastrutture viarie.

CROAZIA

Buone pratiche

Nel corso della missione sul campo nei territori croati presi in esame dallo studio di caso si è potuto registrare un livello medio – alto di soddisfazione da parte delle controparti sia in termini di sviluppo socioeconomico che di rafforzamento dei partenariati. Alcuni progetti, per il contesto in cui sono avvenuti, per le modalità operative e per l’impatto (di breve termine) sul territorio possono a buon titolo rientrare tra le buone pratiche dell’art. 7 legge 84/01. Nel caso croato, inoltre, un elemento fondamentale nell’individuazione di buone pratiche sta nel rapporto virtuoso tra progetti e partenariati.

Governance dello sviluppo rurale in Istria. Questo progetto, portato avanti dalla Regione Toscana per mezzo della propria Azienda regionale per lo sviluppo e l’innovazione nel settore agricolo e forestale (ARSIA) e in collaborazione con la Facoltà di Agraria dell’Università di Pisa e la Regione Emilia-Romagna, si situa nel solco di uno dei partenariati più forti e consolidati in Croazia, quello appunto tra la Toscana e la Contea Istriana, nato nel 1995. Il progetto è la prova di quanto i partenariati di lunga durata e i progetti siano legati da un circolo virtuoso che vede il rafforzamento reciproco di entrambi: in particolare, il partenariato consente un monitoraggio ‘informale’ dei risultati del progetto, facendo sì che essi non si esauriscano con la sua fine.

L’Istria, uno dei territori più all’avanguardia in Croazia, ha saputo capitalizzare le esperienze raccolte nel corso della più che decennale collaborazione (che durante il programma di cooperazione decentrata SEENET, finanziato dalla DGCS/MAE e dalla Regione Toscana, ha visto uno dei suoi momenti migliori), divenendo sempre più partner attivo e sempre meno semplice oggetto di cooperazione. Il cofinanziamento del progetto per la somma di € 50.000 (su un totale di € 280.000) da parte istriana ne è una prova lampante.

L’Azienda per lo sviluppo rurale dell’Istria (AZRRI), referente del progetto per conto della Contea, ha potuto stilare la prima bozza di piano di sviluppo rurale proprio grazie al trasferimento di *know how* avvenuto tramite il progetto. Quest’ultimo ha inoltre introdotto meccanismi partecipativi prima sconosciuti nella contea per quel che riguarda il mondo rurale, coinvolgendo i vari attori (agricoltori, ditte, allevatori, comuni) nella fase di programmazione e non solamente in quella di implementazione. Le sinergie create col partenariato, che il progetto ha contribuito a rafforzare, concorrono a rendere l’Istria la regione capofila nello sviluppo delle potenzialità locali in Croazia. Gran parte dei possibili *follow up*, compresa la funzione di ponte tra regioni italiane ed europee e territori poco sviluppati, sia in Croazia che nel resto dei Balcani, è però preclusa all’Istria per via della dipendenza finanziaria e decisionale dal governo centrale di Zagabria.

La presenza di un consolidato partenariato, che presuppone una buona conoscenza del territorio, delle sue dinamiche e delle sue esigenze, unita alle competenze avanzate possedute dal versante croato, hanno fatto sì che il progetto della Regione Toscana fosse tra i più riusciti, in termini di impatto e di *capacity building*, tra quelli esaminati nel corso della missione sul campo in Croazia. L’assenza di sostanziosi *follow up* è da imputare, più che a mancanze progettuali, alle competenze limitate che l’Istria si trova ad avere nel contesto dello scarso decentramento croato.

Think Yellow. Il progetto del Comune di Biella sul trasferimento di *know how* nel campo della lotta alla tossicodipendenza, della riduzione del danno e del reinserimento sociale degli ex tossicodipendenti e di altre categorie svantaggiate è un’ulteriore conferma del successo di quegli interventi che hanno alle proprie spalle una solida storia di relazioni (personali ed istituzionali) tra enti territoriali italiani e croati. Il progetto ha visto il coinvolgimento attivo dell’associazione biellese ‘Il Punto’, dedita al reinserimento e alla prevenzione da dipendenze e disadattamenti, del centro studi CESRE di Reggio Emilia, che realizza attività di formazione professionale per il

reinserimento di ex dipendenti da alcol e droghe e altre categorie svantaggiate, e sul versante croato, dell'Associazione Help, che si occupa di attività di prevenzione e riduzione del danno nell'area di Spalato (e non solo) e dell'Ufficio del comune di Spalato per la lotta alle dipendenze.

Il progetto ha previsto attività di formazione per funzionari locali sulle politiche per la lotta alla tossicodipendenza e per operatori sociali su metodologie da implementare (quest'ultimo aveva la natura di *training for trainers*). Le sinergie messe in campo dai vari attori coinvolti sono state sfruttate al meglio proprio grazie alla rete di rapporti già esistenti tra Biella e Spalato (sia a livello di amministrazioni che di ONG) sin dai tempi della guerra, rapporti che si sono concretizzati all'interno di ITER, il network di città italiane ed europee che si occupa di buone pratiche e progettazione con fondi comunitari nei settori delle politiche giovanili e dell'esclusione sociale. Una formalizzazione di queste relazioni è avvenuta con la firma di un protocollo di cooperazione nel 2002.

Come nel caso istriano sopraccitato, è l'esperienza pregressa di collaborazione a fare di Think Yellow una *best practice* in Croazia, insieme alla specializzazione in un settore ben preciso, quello delle dipendenze e del reinserimento sociale. Il progetto presenta inoltre un buon bilanciamento tra esigenze del territorio (Spalato e l'area circostante soffrono pesantemente del fenomeno della tossicodipendenza, anche come conseguenza dello sbandamento di molti veterani di guerra), capacità effettive delle controparti e ambizioni dell'intervento. La buona riuscita del progetto, che costituisce una importante tappa del continuo rapporto tra le due realtà, ha consentito di 'mirare' più in alto, in particolare per quanto riguarda le possibilità di iniziare partnership pubblico-private, coinvolgenti la municipalità di Spalato e le associazioni di settore, per dare vita a strutture simili alle cooperative sociali per il recupero di categorie svantaggiate. Se effettivamente realizzato, tale *follow up* rappresenterebbe un gran passo in avanti in Croazia, data la natura unicamente privata delle strutture che trattano le dipendenze.

Follow up

Ognuno dei progetti esaminati nel corso della missione sul campo, seppur in differente misura, ha dato vita a conseguenze, nella maggior parte dei casi impreviste, che hanno prolungato l'impatto sui territori beneficiari. Un *follow up* costante in tutti i progetti è stata l'accresciuta possibilità di *networking* data ai referenti croati, non solo con attori regionali italiani, ma anche all'interno della stessa Croazia. Per una realtà quale quella analizzata, che ha dato prova di basarsi in modo forse troppo evidente su una serie di contatti ufficiosi (in molti casi, l'aggancio tra partner croati e italiani è avvenuto attraverso conoscenze informali e non tramite canali pubblici), allargare la rete di conoscenze rappresenta una conseguenza di grandissimo valore per il futuro professionale della totalità dei referenti intervistati.

Per quanto riguarda *follow up* più tangibili, uno dei casi più evidenti è stata la creazione dell'Agenzia per lo sviluppo regionale della Contea Dubrovacko-Neretvana, la Dunea, in seguito al progetto della Regione Friuli Venezia Giulia sull'implementazione dei principi della Carta europea delle PMI. L'intervento, implementato anche in altre due contee di gran lunga più sviluppate (Istria e Litoraneo-montana), ha avuto in quest'area un impatto di media entità proprio per l'impreparazione della Contea di Dubrovnik, unica tra le tre a non avere una propria agenzia di sviluppo all'inizio del progetto (e che ha quindi affidato l'implementazione al proprio 'assessorato' all'economia). Per ovviare a questa carenza identificata dagli *stakeholders* locali, uno dei gruppi di lavoro previsti dal progetto ha riguardato la creazione di un'Agenzia di sviluppo regionale, all'interno del quale sono stati esposti alcuni modelli italiani insieme ad aspetti relativi alla governance e a simulazioni operative. L'esperienza del gruppo di lavoro è stata capitalizzata dalla Contea attraverso il lancio della Dunea nell'aprile 2006.

Altre tipologie di *follow up* includono casi in cui gli interventi, per effetto di rimodulazioni avvenute per colmare gap tra iniziative progettuali e realtà territoriali, hanno dato vita ad azioni non previste dal testo del progetto, come nel caso della creazione di una cooperativa per la coltivazione delle olive e la produzione di olio nell'ambito del progetto della Regione Marche sulla creazione di poli di sviluppo nella municipalità di Slano, nella già citata Contea di Dubrovnik. A Spalato, il progetto Think Yellow, già menzionato tra le buone pratiche, ha dato modo di iniziare un dibattito sulla nascita di strutture pubblico-private per il trattamento delle dipendenze e il reinserimento sociale (alla stregua del modello delle comunità di recupero), nel quadro di un consolidato partenariato incentrato su tematiche sociali.

Ritorni

Considerata le tipologie di progetti presi in considerazione dal caso di studio sulla Croazia, i ritorni verso le Regioni e gli enti attuatori italiani hanno assunto di solito la natura di possibilità di approfondimento e creazione di nuovi canali di collaborazione, più che di benefici quantificabili. I referenti italiani hanno infatti segnalato come i ritorni più consistenti si siano avuti proprio nello stabilimento di nuovi rapporti e nuove possibilità di progettazione comune (soprattutto in ambito Interreg IIIA e IPA) con enti croati e un più ampio coinvolgimento di enti regionali pubblici e privati (università, società in house, associazioni, ONG, strutture turistiche e scuole) in iniziative transfrontaliere.

Ciò nondimeno, nel contesto dei ritorni verso i territori italiani vanno sicuramente citate le relazioni stabilite grazie al progetto delle Regione Marche nella Contea di Dubrovnik, che ha consentito l'apertura formale di un partenariato tra i due territori. Questo ha contribuito ad un susseguirsi di visite e scambi che hanno coinvolto in particolare attori dell'economia marchigiana e scolaresche.

SERBIA

Buone pratiche

Il progetto della Regione Umbria **Umbria Jazz una finestra sui Balcani: musica multietnica contro il razzismo** rappresenta l'unico esempio di iniziativa in Serbia sostenibile dal punto di vista finanziario attraverso fondi locali, dopo la fine del finanziamento della legge 84/01. Hanno aderito al progetto Arci Cultura e Sviluppo, la Fondazione Umbria Jazz, il Centro culturale della municipalità di Novi Sad, il Segretariato alla cultura della città di Belgrado, l'associazione Ring Ring, l'associazione Multikultivator e l'International New Music Festival di Belgrado. Attraverso l'organizzazione di due concerti a Belgrado e a Novi Sad ha cercato di rilanciare le radici jazzistiche di Belgrado e Novi Sad. La concretezza dell'iniziativa e la grande affluenza di pubblico ai concerti hanno suscitato l'interesse delle istituzioni locali, che nei due anni successivi hanno ripetuto la manifestazione, con il sostegno di sponsor privati. Questo risultato è ancor più sorprendente se si pensa che la municipalità di Novi Sad, a maggioranza radicale, ha un atteggiamento di generale diffidenza nei confronti della cooperazione internazionale. L'entusiasmo prodotto dai concerti si spiega non soltanto con la qualità degli artisti intervenuti ma anche con l'opportunità di riportare la Serbia nei circuiti culturali internazionali, dai quali è stata esclusa negli ultimi anni. Anche la formazione per giovani musicisti serbi presso le clinics di Umbria Jazz a Perugia ha contribuito a spezzare il sentimento di isolamento e a creare relazioni professionali e umane che hanno generato fiducia nel futuro.

Il progetto ha svolto anche attività collaterali di promozione del sistema umbro in Serbia e di quello della Vojvodina in Umbria che hanno portato a un incremento degli scambi economici tra le due regioni. Nel 2006 la Regione Umbria e la Provincia Autonoma della Vojvodina hanno firmato un protocollo di cooperazione, cui ha fatto seguito un accordo anche tra la fiera di Bastia Umbra e quella di Novi Sad.

Il progetto della Regione Marche **Programma di politiche sociali e welfare mix** è un buon esempio in quanto ha cercato di incidere sul livello delle riforme in atto nel paese, seppure con le limitate risorse finanziarie a disposizione. Obiettivo dell'iniziativa è stato promuovere sistemi di welfare mix in Albania, Bosnia Erzegovina e Serbia. Sono stati partner dell'iniziativa Arci Cultura e Sviluppo e la LegaCoop Marche per l'Italia e il Ministero del Lavoro, Impiego e delle Politiche Sociali di Serbia, il Centro per lo sviluppo del no-profit di Belgrado, il sindacato serbo Nezavisnost e la Open University di Subotica per la Serbia. Attraverso l'apertura di spazi di formazione e di dibattito sul welfare, i partner italiani e balcanici hanno cercato, partendo dall'esperienza marchigiana, di trovare modelli di collaborazione tra pubblico e privato nella gestione dei servizi sociali applicabili ai territori balcanici coinvolti. La mancanza di un quadro legislativo chiaro sul terzo settore limita la creazione effettiva di partnership pubblico-private in Serbia. Nel corso del progetto è stata prodotta una proposta di legge per riformare la cornice normativa di riferimento che è arrivata in Parlamento, senza tuttavia riuscire ad essere discussa fino ad ora. La volontà di incidere sul piano delle riforme ha suscitato fiducia nelle controparti serbe, convinte della necessità di accompagnare il processo di transizione con spinte dal basso.

La conoscenza del modello marchigiano sulle politiche sociali ha reso la Regione Marche un interlocutore privilegiato in questo settore per la Provincia Autonoma della Vojvodina, che ha partecipato ad alcune delle attività progettuali. Il piano di azione per i giovani della Provincia ha recentemente recepito la possibilità di affidare alcuni servizi sociali alle organizzazioni del terzo settore, un risultato importante verso la creazione di partnership pubblico-private.

Follow up

Molte delle iniziative sostenute attraverso l'articolo 7 della legge 84/01 in Serbia hanno avuto un seguito, sia con fondi italiani, sia con fondi europei. Le relazioni tra partner italiani e serbi si sono rafforzate, come dimostrano i due protocolli di cooperazione firmati tra la Provincia Autonoma della Voivodina con le Regioni Friuli Venezia Giulia e Umbria. Il braccio operativo per la cooperazione internazionale del Friuli Venezia Giulia, Informest, ha aperto un ufficio permanente di collegamento a Novi Sad. Anche le relazioni tra i partner serbi si sono rafforzate, come nel caso delle Agenzie per la promozione delle piccole e medie imprese o di sviluppo regionale della Voivodina. L'intensificarsi delle relazioni è stata fondata sulla condivisione di obiettivi e sulla realizzazione concreta di attività comuni.

Tra i follow up scaturiti dai progetti territoriali in Serbia, si segnalano i seguenti:

- 1) Recentemente, grazie anche al sostegno di Informest, la Provincia Autonoma della Voivodina ha aperto un Ufficio per gli Affari Europei, che cura l'inserimento della Provincia nei partenariati internazionali e la realizzazione di progetti europei
- 2) Sono in fase di avvio nuove iniziative congiunte tra Regione Friuli Venezia Giulia e Provincia Autonoma della Voivodina (attuazione dei tre Programmi Operativi di Sviluppo Socio-Economico Locale per le aree di Subotica, Bačka meridionale e Sombor preparati attraverso il progetto *ISSER* e identificazione di tre iniziative sulla gestione delle acque superficiali della Voivodina)
- 3) Il sistema GIS per la sorveglianza della febbre catarrale ovina realizzato attraverso il progetto *Bluetongue* della Regione Abruzzo è stato adottato dalla Commissione Europea per la raccolta di dati epidemiologici in tutti i paesi dell'Unione
- 4) L'università di Firenze e quella di Belgrado, a seguito della collaborazione avviata con la legge 84/01, hanno presentato alla Commissione Europea un progetto di studi sulla pace e analisi dei conflitti. Insieme con le università di Lovanio e Vienna, hanno istituito uno steering committee come primo passo per la costituzione di un network internazionale dedicato allo studio e alla proposta di iniziative comuni di formazione e ricerca sulla risoluzione dei conflitti, con particolare riferimento all'area balcanica. La collaborazione tra le due università ha portato inoltre all'istituzione di una borsa di studio per consentire a uno studente dell'università di Belgrado di partecipare al dottorato di ricerca in relazioni internazionali, risoluzione dei conflitti, diritti umani e sviluppo, presso la sede di Arezzo dell'università di Siena

Ritorni

La creazione o il rafforzamento delle relazioni partenariali durante lo svolgimento delle iniziative sostenute attraverso l'articolo 7 della legge 84/01 in Serbia hanno portato ad alcuni risultati tangibili in termini di ritorni per i sistemi regionali italiani coinvolti, specialmente per le Regioni Friuli Venezia Giulia e Umbria. Entrambe le Regioni hanno firmato un accordo di cooperazione con la Provincia Autonoma della Voivodina, che fornisce un quadro di collaborazione condiviso e duraturo.

Nel corso del progetto *Umbria Jazz una finestra sui Balcani*, sono state svolte attività di promozione del territorio umbro in Voivodina e di quello della Voivodina in Umbria. La proficua collaborazione ha portato dapprima ad un protocollo di intesa tra i due governi regionali e, successivamente, ad un accordo tra la fiera di Bastia Umbra e quella di Novi Sad. Gli scambi di natura economica tra i due territori sono cresciuti considerevolmente negli ultimi anni, e ne è una

prova una significativa presenza di imprenditori umbri alla 74° Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad nella primavera 2007.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha firmato un protocollo d'intesa con la Provincia Autonoma della Voivodina nel 2003, rinnovato nel 2007, per favorire la collaborazione economica e commerciale e svolgere attività comuni nel campo della ricerca, della formazione e della cultura. La promozione degli investimenti di imprese friulane in Voivodina, favorita dal progetto *ISSER* e dall'apertura di un ufficio Informest a Novi Sad, ha prodotto risultati concreti, evidenziati da una massiccia partecipazione di imprenditori friulani alla manifestazione "Italia a Belgrado" organizzata nel 2004 e 2005 dall'Ambasciata d'Italia in Serbia per incentivare la collaborazione economica, e alla 74° Fiera Internazionale dell'Agricoltura di Novi Sad nel 2007. Inoltre, la Provincia Autonoma della Voivodina ha partecipato alla Fiera AGRIEST di Udine, all'inizio del 2007, contribuendo a stringere ulteriormente i legami tra i due territori.